

RASSEGNA STAMPA

1 luglio 2010

Confindustria Catania



I NODI DELLA REGIONE

IL PROCURATORE: «LOGICHE CLIENTELARI PENSANDO ALLE ELEZIONI»

La Corte dei Conti sui precari: assumerli sarebbe illegittimo

Il procuratore generale: inserendo 4.600 persone negli organici si riempirebbero tutte le caselle, anche future, della Regione. La sezione di controllo: la spesa per la retribuzione del personale ha subito costanti incrementi.

Giuliano Pipitone
PALERMO

«La stabilizzazione degli oltre 4 mila precari in servizio alla Regione sarebbe eticamente scorretta e avrebbe profili di dubbia legittimità costituzionale»: il procuratore della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, ha alzato la voce quando, durante l'annuale esame delle spese della Regione, ha affrontato il caso del personale con contratto a termine che Lombardo vuole assumere a tempo indeterminato.

Di più. Per Coppola «queste persone sono state selezionate non per merito o per intelligenza ma solo in ossequio a logiche spesso clientelari che hanno avuto di mira le prossime elezioni piuttosto che le prossime generazioni». Perché la preoccupazione del procuratore generale d'appello è che inserendo d'un colpo circa 4.600

persone negli organici si riempirebbero tutte le caselle, anche future, della Regione: «La stabilizzazione pura e semplice toglierebbe definitivamente a tutte le centinaia di migliaia di giovani disoccupati anche la speranza, almeno per i prossimi 30 anni, di un futuro nella pubblica amministrazione siciliana». E allora, «se assunzioni dovranno essere - è l'appello di Coppola - dovranno almeno essere effettuate per concorso con apposite quote di riserva a favore dei precari, onde consentire l'accesso ai pubblici uffici ai più meritevoli elevando il livello qualitativo del personale».

Fatto un passo avanti nel recupero del deficit della sanità, è alla voce personale che la Corte dei Conti ha individuato l'ultima emergenza. Sulla carta i numeri del bilancio della Regione sono in regola e per questo motivo le sezioni riunite presiedute da Rita Arigoni hanno comunque dato l'approvazione (la cosiddetta parifica). Ma le perplessità sono tante. Coppola ha sottolineato come «per trovare un posto ai precari la dotazione organica della Regione - scritta con l'ultima Finanziaria - ha visto un incremento di 4.808 di-



Il procuratore Giovanni Coppola

pendenti, pari al 45% del totale». I dipendenti della Regione sono in questo momento 13.528 (458 in meno del 2008). E 2.010 dei quali dirigenti: nella precedente pianta organica, stilata nel 1985, si prevedeva che fossero al massimo 528 e dunque ne sono stati creati 1.428 in più portando la media a un dirigente ogni 5,6 dipendenti.

Nel 2009 la spesa per il personale, al netto dei contributi, si è attestata su 845.867.566: 21 milioni in meno dell'anno precedente. Aggiungendo le somme per i contri-

buti, la spesa globale arriva a 1 miliardo e 84 milioni (12 milioni in più dell'anno precedente). «Significa - ha concluso Coppola - che ogni siciliano spende 214 euro per mantenere i burocratici. Nel 2008 era stata di 212 euro».

E anche la sezione di controllo, nella parte della relazione curata da Francesco Targia, ha sottolineato come i costi del personale siano in costante aumento: «La spesa per la parte fondamentale della retribuzione ha subito incrementi fra il 2005 e il 2008 e altri aumenti si registrano nel 2009». Fra le cause, Targia ha sottolineato «i rinnovi contrattuali con oneri anche molto superiori a quelli garantiti a livello nazionale». Infine, i magistrati della sezione di controllo della Corte hanno invocato «misure per fronteggiare il rischio di futuri aumenti dei costi» e «una razionalizzazione delle strutture burocratiche al fine di incidere sulla dotazione organica». Ma hanno dovuto constatare che «la Finanziaria del 2010 non si è mossa in questo senso. La dotazione organica prevede significativi aumenti di personale in assenza di adeguate analisi in ordine alle reali esigenze».



Assessorati, consorzi e Iacp: cresce l'esercito degli esterni

● La Corte dei conti: i contratti sono diventati 7.114. Ed è allarme per la riforma del federalismo

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Aumenta il personale esterno all'amministrazione. A fine 2009, rispetto all'anno precedente, il procuratore della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, ha registrato 111 persone in più a libro paga della Regione con contratti a vario titolo. E così in totale sono 7.114 gli esterni. Il tutto mentre la presidente della sezione di Controllo lancia l'allarme sui costi che l'imminente federalismo fiscale imporrà alla Regione.

Coppola ha fotografato la virtuale pianta organica degli esterni entrati senza selezioni: 9 dirigenti generali (appena ridotti a 4 da Lombardo), 23 dirigenti (erano 56 nel 2008), 5.621 tra funzionari e collaboratori vari. In più ci sono anche 1.461 persone impiegate a vario titolo nelle partecipate e negli enti: in questa voce Coppola iscrive gli ex Pip, i dipendenti della Multiservizi e quelli della Resais. E così, sommando questo personale ai dipendenti di ruolo, il totale alla Regione arriva a 20.642 persone.

Ma Coppola ha messo sotto la lente di ingrandimento due realtà in cui il fenomeno è più consistente. E si accompagna all'eccesso di dirigenti rispetto al numero di dipendenti. Negli undici consorzi di bonifica ci sono 32 dirigenti e 1.763 dipendenti. Oltre a 46 consulenti messi sotto contratto soprattutto a Palermo (22), Gela (20), Ragusa (2), Siracusa (1) e Messina (1). I 32 dirigenti sono costati nel 2009 3 milioni e 200 mila euro mentre i 1.763 dipendenti sono costati 51 milioni.

Coppola si è stupito anche dei dati che provengono dai 10 Istituti per le case popolari: 35 dirigenti per 635 dipendenti, cioè un capo ogni 18 dipendenti. I vertici degli Iacp sono costati nel 2009 4 milioni e per i dipendenti sono stati sborsati 24,7 milioni. E ci sono alcuni casi limite: ad Acireale ci sono 2 dirigenti per appena 8 dipendenti, a Enna 4 per 29 impiegati. Ma molti di più sono i consulenti degli Iacp: 90 in tutto. L'istituto di Palermo ne ha 39, quello di Ragusa 27, quello di Enna 15, quello di Catania 5, quello di Caltanissetta 3 e quello di Acireale 1.

Il dato delle consulenze (comprese quelle assegnati ai legali) cresce ancora nel settore della sanità. Secondo Coppola nel 2009 gli esperti messi sotto contratto da Asp e ospedali sono stati 1.065 per una spesa di 13 milioni mentre nel 2008 i consulenti erano stati 651 e nel 2007 «appena» 457.

Tutto ciò assume un peso specifico maggiore alla luce del federalismo fiscale alle porte. «Una riforma - ha sottolineato Rita Arrigoni - che avverrà a spese del bilancio regionale. E si prospettano parecchi

interrogativi sul sistema di finanziamento degli enti locali. Si prevede che la copertura finanziaria delle spese per le funzioni fondamentali di Comuni e Province avvenga tramite il gettito di Irpef e Iva. E ciò comporterà una riduzione del gettito a favore della Regione». Sempre alla luce del federalismo fiscale, la Arrigoni si è detta preoccupata dalla individuazione di costi standard a cui ancorare la spesa per le prestazioni sanitarie: «Non è operazione facile perché richiede una adeguata ponderazione delle caratteristiche regionali e dei fabbisogni». Come dire, se il costo standard fosse quello di regioni del Nord in Sicilia bisognerebbe tagliare ancora sulla sanità e sulle prestazioni offerte ai cittadini.

Forse anche per recuperare il gap da altre regioni in tutti i settori la Corte - come ha sottolineato Licia Centro durante l'esposizione della relazione - ha sottolineato i ritardi nella spesa dei fondi europei: «Nel 2009 si è evitato il disimpegno automatico e quindi la restituzione di fondi grazie a circostanze eccezionali difficilmente ripetibili in futuro». Fra le maggiori criticità riscontrate c'è quella degli incarichi di progettazione, direzione dei lavori e collaudo di opere finanziate con Agenda 2007: «Affidati senza adeguata evidenza pubblica in difformità alla disciplina vigente e alle direttive comunitarie». Il rischio è enorme: «Queste irregolarità, se accertate, comportano la totale decertificazione della spesa». Cioè la perdita dei fondi.

Il procuratore della Corte dei Conti: 111 persone in più a libro paga della Regione, gli esterni ora sono 7.114. Allarme per i costi del federalismo fiscale.


LA CARICA DEI
CONSULENTI PURE
NELLE SOCIETÀ
PARTECIPATE

Lombardo: assunzioni bloccate ma non possiamo certo licenziare

● Il presidente: i precari saranno stabilizzati in modo graduale. L'Udc: il giudizio è negativo

.....
L'assessore all'Economia, Michele Cimino: «Finalmente il duro lavoro di questi mesi ha avuto il giusto riconoscimento». Soddisfatti gli altri componenti della giunta.

Filippo Pace
PALERMO

●●● «La spesa per il personale è quella che è: non possiamo né vogliamo licenziare». Raffaele Lombardo risponde così ai dati della Corte dei Conti, a sottolineare che quelle uscite sono inevitabili. L'unico freno possibile in questo campo - aggiunge il governatore - è già previsto, vale a dire il blocco delle assunzioni: «La linea che seguiremo non sarà più quella di aprire a nuovo personale, cercheremo invece di stabilizzare i precari, anche se ciò avverrà gradualmente. Non ci saranno nuovi assunti fino a quando non si arriverà ad un rapporto fisiologico tra dipendenti pubblici e popolazione».

Poi Lombardo nel suo blog allarga l'analisi all'intera relazione: «Mai negli ultimi lustri il giudizio di parificazione della Corte dei Conti sul rendimento generale della Regione è stato così positivo. È stata apprezzata la politica del rigore finanziario e dei tagli agli sprechi. Da oggi le grida dei detrattori e degli aggressori che intendono restaurare un passato che ormai non può tornare si sentiranno più flebili e risul-

teranno più indegne».

Quanto alle spese totali, la Corte dei Conti non boccia la Regione: nel 2008 le uscite furono 18 miliardi e 464 milioni, lo scorso anno 18 miliardi e 620, cioè 156 milioni in più. Un dato che fa esultare la compagine governativa di Lombardo, in testa l'assessore all'Economia, Michele Cimino: «Finalmente il duro lavoro di questi mesi ha avuto il giusto riconoscimento. La Corte dei Conti premia gli sforzi del governo Lombardo che può continuare sereno nell'impegno che sta portando avanti». Soddisfazione è espressa anche da altri assessori, come Centorriano, Strano, Gentile, Venuti e Di Mauro.

Intervengono pure i capigruppo all'Ars, seppure con giudizi opposti. Secondo Francesco Musotto (Mpa) «la Cor-

te dei Conti ha certificato la qualità del lavoro che il governo Lombardo sta svolgendo. È uno sprone per proseguire sulla strada delle riforme». Esulta pure Giulia Adamo (Pdl Sicilia): «Dopo tante lunghe e dure battaglie il governo ha raggiunto un importante obiettivo sulla riduzione della spesa pubblica».

Di «luci ed ombre» parla Antonello Cracolici (Pd): «Il giudizio della Corte dei Conti rafforza la convinzione che la Regione deve essere cambiata, anzi "rivoltata come un calzino" per cancellare sprechi e inefficienze. Le note positive rispetto alla spesa sanitaria dimostrano che bisogna proseguire con le riforme».

Boccia, invece, l'operato del governo il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira: «Ritorna un giudizio negativo sull'interpretazione errata data dal governo Lombardo alla legge di riordino della burocrazia. Un quadro politico e governativo senza supporto di una maggioranza dovrebbe far considerare a Lombardo l'ipotesi di dimettersi per andare al voto. Oppure se volesse fare il salto di qualità, si adoperi per garantirsi una maggioranza netta ed omogenea anche sulle riforme». (FPA)

■ GLI AIUTI PER LO SVILUPPO

Fas e Fondi europei: Lombardo vede Fitto al via il monitoraggio mensile della spesa

LILLO MICELI

PALERMO. Bisogna dimostrare al governo nazionale che la Regione siciliana ha invertito la rotta. Però, non bastano le parole, occorrono i fatti. E il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, insieme con l'assessore all'Economia, Michele Cimino, il segretario generale Enzo Emanuele e il dirigente generale della Programmazione, Felice Bonanno, hanno detto al ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, che ora ha anche la delega dei fondi Fas, di essere pronti, conti alla mano, di dimostrare l'inversione di tendenza, peraltro, certificata ieri dalla Corte dei conti nell'ambito della parifica dell'esercizio finanziario 2009. Una verifica rigorosa quella chiesta dal ministro Fitto sulla spesa dei fondi Fas 2000-2006 e sui fondi europei 2007-2013.



RAFFAELE FITTO

È questo l'unico modo per convincere il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a firmare il decreto sull'assegnazione alla Sicilia di ben 4 miliardi e 300 milioni di euro per il settennio 2007-2013, già deliberati dal Cipe il 31 luglio dello scorso anno. Però, prima bisogna verificare quanto dei fondi Fas 2000-2006 sono stati effettivamente spesi e quanti solo impegnati, ma ancora non utilizzati.

«Ho apprezzato il lavoro che si sta compiendo - ha sottolineato il presidente Lombardo - perché fra Stato e Regione si possano superare le criticità dovute alla crisi mondiale. Il ministro Fitto, nell'ambito dei suoi primi incontri dopo la nuova delega attribuitagli dal presidente Berlusconi, ha fatto chiara sugli interventi da realizzare per verificare le giuste responsabilità e rendere realmente operativi per il territorio i finanziamenti per lo sviluppo».

Anche per l'assessore Cimino, «l'incontro con il ministro Fitto è stato molto positivo e all'insegna della collaborazione. Ciò consentirà di attivare un percorso che prevede un monitoraggio mensile per accelerare la spesa». Il governo regionale reclama

ma il decreto relativo ai 4 miliardi e 300 milioni di euro di fondi Fas, anche se potranno essere utilizzati solo a partire dal 2012.

La missione romana di Lombardo e Cimino prevede oggi anche un incontro con il dirigente generale del ministero dell'Economia, Fabrizio Barca, al quale sarà sottoposto il disegno di legge riscritto dagli esperti per la stabilizzazione dei 22.500 precari che lavorano negli enti locali. Provvedimento che è stato redatto sulle indicazioni date la scorsa settimana dallo stesso ministero dell'Economia. Ieri, al Senato è stato approvato un emendamento cosiddetto salva-precari che passerebbe attraverso una deroga al patto di stabilità. Deroga che, però, il governo non è disposto a concedere perché potrebbe chiedere di utilizzarla anche le altre regioni, come Campania e Calabria, in cui è molto diffuso il fenomeno del precariato. Comunque, è sempre l'espansione di una volontà politica da tenere in conto. La questione dovrà essere risolta all'Ars dove la commissione Bilancio ha già trovato la copertura finanziaria di 314 milioni di euro.



LA SEZIONE DI CONTROLLO. Bene i nuovi dipartimenti, la riorganizzazione però ha provocato paralisi

Burocrazia, la riforma promossa ma con riserva

«Sì, c'è una temporanea difficoltà dell'amministrazione»: Rita Arrigoni, presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, usa tutta la sua diplomazia per commentare la paralisi negli assessorati.

La Corte promuove la riforma entrata in vigore a gennaio - che ha portato alla riduzione dei dipar-

equivalente». La sezione di Controllo ha sottolineato «l'instabilità derivante dai ripetuti mutamenti organizzativi» e Maurizio Graffeo ha ricordato che nel cruciale dipartimento Programmazione dei fondi Ue si sono già succeduti tre direttori. In più il governo non ha calcolato i costi della riorganizzazione per la ricerca di nuovi locali, il trasferimento del personale e i sistemi informativi. E così, la riforma farà sì che «la spesa subirà un incremento in conseguenza anche della nomina dei dirigenti esterni, degli uffici speciali e del

prevedibile aumento delle strutture intermedie». La Corte ha sottolineato il caos generato dalla nomina dei nove dirigenti esterni (5 dei quali poi allontanati) e dai ricorsi che ne sono scaturiti: «È difficile ritenere che in presenza di un numero elevato di dirigenti interni non si rinvegnano le professionalità adeguate. Il ricorso all'esterno deriva al principio dell'accesso per concorso». Bacchettate, infine, sulla costituzione di otto uffici speciali: «Palesi duplicazioni in quanto le loro funzioni fanno già parte dei compiti degli assessorati». **SAF**

■ VERBARO, SEGRETARIO DEL MINISTERO

«La formazione va indirizzata dove c'è richiesta di lavoro»

TONY ZERMO

«La questione dei precari siciliani coinvolge anche Calabria e Campania, in queste due altre regioni ci sono migliaia di precari, e se si interviene sulla Sicilia si dovrà farlo pure per Campania e Calabria». Lo dice Francesco Verbaro, segretario generale del ministero del Lavoro.

Scusi la semplificazione, ma non si potrebbero usare i miliardi del Fas?

«Questo riguarda il rapporto tra Regioni e Stato. C'è comunque da tenere presente che i fondi Fas debbono essere impiegati per lo sviluppo e non per la spesa corrente, anche se i milioni dati dal Cipe a Palermo e a Catania hanno seguito un itinerario diverso. Questi precari lavorano



MANIFESTAZIONE DI PRECARI

in genere da vent'anni e occorre stabilizzarli un po' per volta anni addietro, quando c'era la possibilità di farlo perché non c'era una situazione economica così sfavorevole. Certi problemi se si trascinano da molto tempo, poi diventano insormontabili. Adesso è tutto più difficile perché ci troviamo in una pessima congiuntura economica che non consente troppe manovre. I Paesi occidentali stanno ridisegnando il settore pubblico cercando di ridurre il peso del pubblico nella economia e nella società. L'Italia sta facendo lo stesso con la manovra che non per nulla si chiama "Disegno del perimetro del settore pubblico". Una manovra dura che prevede il blocco dei rinnovi contrattuali per tre anni, il ritocco degli emolumenti oltre i 90 mila euro, il blocco del-

le buonuscite».

Però il problema dei 22.500 precari siciliani come si risolve, visto che c'è anche un rischio di disordini sociali?

«Da un lato c'è un obbligo morale e sociale della stabilizzazione di questi lavoratori precari e dall'altro abbiamo un quadro finanziario, soprattutto a livello regionale, che non lo consente. E allora si tratta di trovare risparmi in altri settori per sostenere l'incremento della spesa per il personale e poi anche di utilizzare al meglio questo personale perché spesso è inquadrato su profili un po' più elevati delle reali capacità, oppure non corrispondenti ai veri fabbisogni delle amministrazioni presso cui lavorano. Purtroppo il mercato del lavoro in Sicilia soffre di molte criticità, pertanto dobbiamo tenere conto della deindustrializzazione di alcuni settori ed evitare che ci sia una crisi occupazionale e sociale enorme».

C'è un altro aspetto in Sicilia: la Regione spende centinaia di milioni di euro per i corsi di formazione, con il risultato che poi questi giovani non trovano occupazione e quindi sono soldi gettati al vento.

«Ne siamo pienamente coscienti, spesso si tratta di corsi che servono più agli insegnanti autoreferenziali che agli allievi. Il ministero del Lavoro sta predisponendo tabelle, che comunicheremo, per indicare settori dove c'è richiesta di lavoro. Faremo una tabella nazionale e poi tabelle per ciascuna regione in modo che i giovani almeno sappiano dove possono trovare lavoro in quei comparti che cercano professionalità, e di conseguenza occorrerà fare dei corsi di formazione quanto più vicini a questi settori di domanda. Bisogna cercare di formare gente per professionalità che sono richieste e non per professionalità non richieste. Già alcune regioni hanno un quadro delle professionalità richieste dal mercato del lavoro, il guaio è che spesso non viene pubblicizzato».

REGIONE, POCHE LUCI E TANTE OMBRE

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2010

NINO
SUNSERI



Personale in eccesso, pianta organica artificialmente gonfiata, abbondanza di dirigenti oltre i limiti del ragionevole. Il Procuratore generale della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, non risparmia le critiche al governo regionale presentando il giudizio di parificazione del bilancio della Regione. «Un quadro in cui i punti oscuri superano largamente le luci» dice. Le (poche) luci riguardano la sanità dove in effetti, grazie all'assessore Massimo Russo, sono stati fatti passi avanti sulla strada del risanamento e, per molti versi, la riforma della pubblica amministrazione. Se funzionasse ci sarebbe davvero la possibilità di ottenere una macchina pubblica più efficiente e dinamica.

I giudizi positivi, però, si fermano qui. Per il resto c'è il muro del pianto. Reso ancora più amaro dal fatto che, molte delle argomentazioni presentate dal Procuratore Coppola, confortano le battaglie di questo giornale. Per esempio in tema di stabilizzazione del precariato. Si tratta di assunzioni che, a parte i profili di dubbia legittimità costituzionale, appaiono eticamente scorretti. «Rappresentano una mortificazione per le centinaia di migliaia di giovani disoccupati ignorati a beneficio di soggetti che, senza concorso, sono stati selezionati non per merito o intelligenza ma solo in ossequio a logiche spesso clientelari; che hanno avu-

to come obiettivo le prossime elezioni». Per Coppola «se assunzioni dovranno essere effettuate sarebbe indispensabile prevedere concorsi aperti a tutti, con apposite quote di riserva a favore dei precari». Difficile non essere d'accordo.

Per non parlare dei dirigenti. Un record assoluto. Eppure la sarabanda dei consulenti non si ferma. Con tanti capi-ufficio in organico non dovrebbe essere difficile trovare professionalità adeguate. Invece gli assessori non smettono di ricorrere ai collaboratori esterni. Risultato: la spesa corrente aumenta vistosamente. Lo stipendio dei diri-

genti corre. L'indennità al consulente va pagata. Secondo i dati forniti dal procuratore generale Coppola i dirigenti nell'isola sono 1.428. «Se si prendono in considerazione - spiega - i dipendenti a tempo indeterminato nel 2008 c'era un dirigente ogni 5,6 dipendenti». Il rapporto è rimasto invariato nel 2009 eppure secondo la dotazione organica della Regione siciliana i dirigenti regionali dovrebbero essere complessivamente 528 comprensivi sia di quelli appartenenti al ruolo amministrativo che quelli del ruolo tecnico. Insomma c'è il triplo di dirigenti rispetto al fabbisogno. Ciò che preoccupa Coppola sono prima di tutto i costi sostenuti dal-

“
La Corte dei Conti conferma lo spreco di risorse per il personale

“
Va meglio la Sanità: nel 2009 almeno ha bloccato la spesa

la Regione per l'elevatissimo numero di dipendenti regionali che al 31 dicembre 2009, tra personale a tempo determinato e a tempo indeterminato, sono ammontati a 20.642 unità. Di essi, 2.010 sono i dirigenti a tempo indeterminato, cui vanno ad aggiungersi altri 32 dirigenti esterni, di cui ben 9 dirigenti generali. "Todos caballeros". Tanto pagano i contribuenti.

Le cose vanno un po' meglio per la sanità che nel 2009 è costata circa 1 milione di euro all'ora. «In tale campo - osserva Coppola - si notano, però, dei segnali positivi ove si consideri che nel 2009 la spesa sanitaria siciliana, dopo anni di continui aumenti si è finalmente arrestata, anzi è diminuita di circa 118 milioni di euro per un totale di impegni di 8 miliardi 775 milioni». Anche qui la maggior parte serve per il personale: 52.184 dipendenti, di cui 5.078 a tempo determinato. Un altro festival del precariato.

FONDI@GDS.IT

RIFIUTI. Emergenze e soluzioni

La spedizione in Germania? Ben 505 euro a tonnellata

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2010

LA SICILIA

LILLO MICELI

PALERMO. Poteri straordinari al governatore Raffaele Lombardo, che nelle prossime ore potrebbe essere nominato commissario straordinario per l'emergenza rifiuti e per il completamento di alcune importanti infrastrutture idriche, come gli acquedotti di «Gela-Aragona» e «Montescuro Ovest». Lombardo sarebbe il terzo presidente della Regione siciliana nominato dal governo nazionale commissario straordinario, dopo Angelo Capodicasa e Salvatore Cuffaro. Il ministero dell'Ambiente, su input della ministra Stefania Prestigiacomo, avrebbe già predisposto una bozza di decreto.

È soprattutto l'emergenza rifiuti di Palermo che preoccupa. Oggi, a Roma, Lombardo incontrerà il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso: «Abbiamo un buon rapporto di collaborazione - ha detto il presidente della Regione ieri, a margine del giudizio di parifica del bilancio della Corte dei conti - soprattutto vogliamo fare in modo che la riforma Russo venga attuata in tempi brevi. Troveremo un'intesa anche con il Comune di Palermo che non credo possa rifiutare un'ordinanza che lo solleva da problemi che non sono alla sua portata. Il buco dell'Amia scoperto

dal governo centrale può essere attribuito a chiunque, anche alla malasorte, ma non certo alla Regione. È colpa di un'azienda comunale che ha le gambe per aria. Non voglio scaricare la colpa su nessuno, ma caricarla sulla Regione è ridicolo, se non penoso».

Sempre oggi, al ministero dell'Ambiente, Regione, Comune e Amia affronteranno il problema della durata della discarica di Bellolampo. All'esame dell'autorizzazione all'uso dello spazio fra la quarta vasca saturata e la quinta che entrerà in funzione a breve. La cosiddetta «selva» darebbe autonomia fino a dicembre 2011. Un tempo giudicato esiguo dalla Regione, che pensa a piani straordinari. L'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, ha precisato che la sua volontà non è di procedere subito all'esportazione di rifiuti via treno o nave, ma di dotare la Sicilia - unica ad esserne privata - di un «piano di emergenza per l'evacuazione dei rifiuti», indicando interventi eccezionali qualora una qualunque delle discariche dell'Isola dovesse collassare. La circolare inviata agli Ato dell'Isola è da intendersi come la premessa del «dialogo competitivo» che secondo la norma sugli appalti porterà ad un bando quadro per individuare i soggetti che interverranno in caso di emergenza. Va ricordato che il trasporto dei rifiuti via treno costa in media 505 euro a tonnellata: 120 euro per le «ecoballe», 20 euro per spostarle, 150 euro per lo stoccaggio e 215 euro per il trasporto in treno.

Summit a

Roma

Lombardo sarà

presto

commissario

La rete idrica fa acqua ovunque

Lombardo: investire senza escludere i privati. Gli esperti: sì all'authority indipendente

PAERMO. Reti idriche colabrodo che fanno perdere per strada l'acqua distribuita con punte fino al 70%. Tariffe destinate ad aumentare sempre più. Tassi di morosità degli utenti che arrivano al 35-40%. Mancata realizzazione degli investimenti programmati. Piani d'ambito falsati da valutazioni sbagliate fatte nel momento in cui è stata recepita la legge Galli, che ha istituito gli Ato idrici.

È il quadro che emerge analizzando il sistema idrico in Sicilia. Alla luce dell'art. 50 della Finanziaria regionale (in parte impugnato dal commissario dello Stato) che ha riaperto il dibattito sulla ripubblicazione dell'acqua, sul tema ieri a palazzo dei Normanni si sono confrontati gestori privati e politici, a partire dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo.

«L'orientamento del governo è di creare un sistema idrico che funzioni - ha detto il governatore - con un'Authority regionale che garantisca ai cittadini tariffe sotto controllo e servizi di qualità. Finora tutto è stato lasciato alla libera determinazione degli Ato senza verifiche. In alcune Province si è fermi ancora all'anno zero tra servizi che non fun-

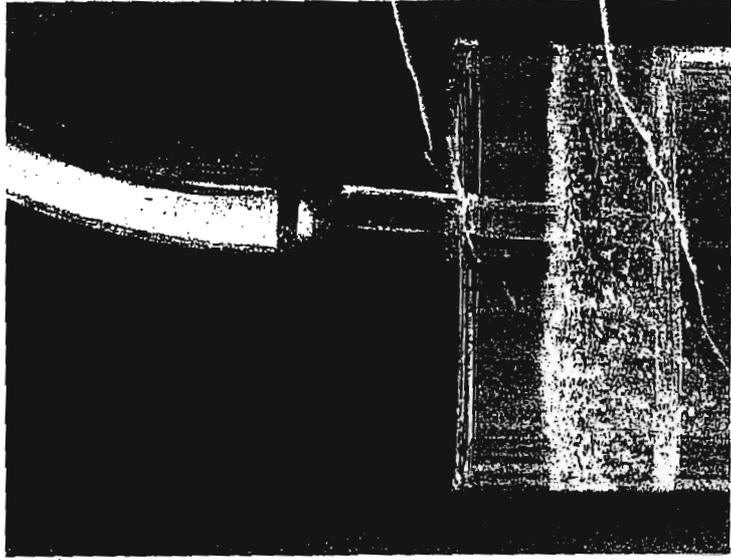
zionano e il problema dei debiti lasciati dagli Ato. Dovremo investire nelle reti idriche, magari rimodulando i fondi Por. Per evitare che da qui a qualche anno ci sia un'emergenza, come per i rifiuti, è bene intervenire sul piano della legislazione e fare ordine. Nessuna chiusura verso i privati».

«Quando sono stati costituiti gli Ato idrici - ha spiegato Marzio Ferraglio (Federgestori Sicilia) - il ministero del Tesoro ha incaricato una sua partecipata, la Sogesid, di raccogliere informazioni per stabilire i Piani d'ambito. La Sogesid ha così mandato un gruppo di neoareati in giro per i Comuni siciliani ad acquisire dati, che hanno poi permesso di stabilire volumi di acqua erogata, costi, investimenti. Con questo piano prestabilito, il gestore doveva fare il cosiddetto scontro sulla tariffa. I ragazzi della Sogesid, però, affidandosi ai Comuni, che amministravano il servizio in modo inefficiente, hanno falsato i Piani d'ambito». In merito all'introduzione di un'Authority regionale, Ferraglio ha detto che «è giusto che la regolamentazione dei costi venga decisa da un soggetto indipendente. Allo stato attuale gli Ato infatti so-

no ostaggio dei sindaci. L'Authority deve essere terza pure nell'autorizzazione dei progetti attraverso una segreteria tecnica snella che dia l'ok agli investimenti in 15 giorni». Sull'argomento si è espressa pure la Cisl che ha suggerito «un authority a cui prendano parte rappresentanti di lavoratori ed enti locali, per l'indirizzo e il controllo su tariffe e gestione». «La presenza privata - ha affermato Franco Parisi, segretario Femca-Cisl Sicilia - ha senso solo sul fronte della gestione e se genera abbattimento dei costi. Pubbliche, invece, devono essere reti di distribuzione e politiche di tutela». Il vicepresidente di Federutility, Mauro D'Ascenzi, ha precisato: «La politica dica se la gestione dell'acqua deve essere pubblica o privata, ma faccia in modo che sia efficace, efficiente ed economica».

«È stato firmato anche un protocollo d'intesa che vincola le aziende associative, Anifida, Federgestori Sicilia e Federutility, a un modello comportamentale che non si sottragga a nessuna forma di estorsione, usura e favoreggiamento da parte di organizzazioni mafiose».

DANIELE DITTA



UN METRO CUBO COSTA 1,36 EURO

In Sicilia un metro cubo d'acqua costa in media 1,36 euro. La tariffa media su base nazionale è 1,29 euro per metro cubo. I dati, che si riferiscono al 2009, sono tratti dal "Blue book", la ricerca annuale sulle risorse idriche realizzata da Utilitatis. Secondo le previsioni il costo dell'acqua nel 2010 è destinato ad attestarsi a 1,39 euro per metro cubo ed arrivare nel 2020 a 1,54. Mentre gli utenti morosi, secondo Marzio Ferraglio (federgestori Sicilia e A.d. Sai 8, società di gestione del servizio idrico in alcuni Comuni del Siracusano), nell'Isola oscillano tra il 35 e il 40%.

INFRASTRUTTURE IDRICHE DEFICITARIE

Oltre alle reti idriche colabrodo che fanno perdere per strada circa il 50% dell'acqua che viene distribuita, in Sicilia la fotografia delle infrastrutture idriche scattata dal "Blue book" (la ricerca annuale sulle risorse idriche realizzata da Utilitatis) è la seguente: il servizio di acquedotto copre il 97,3% della popolazione; le fognature il 78,8% dell'utenza; gli impianti di depurazione il 53,9% (la media nazionale è del 70,4%). Dato quest'ultimo che colloca l'Isola all'ultimo posto in Italia per potenzialità di depurazione pro capite.

NOVE ATO IDRICI

Gli Ato idrici sono stati istituiti dall'articolo 9 della legge nazionale 36 del '94 (la cosiddetta "legge Galli"), recepita dalla legge regionale 10 del '99. Gli Ato sono 9, tanti quante le Province dell'Isola, e hanno l'obbligo di organizzare i servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Le società di gestione del servizio idrico integrato sono 6: Aps (Palermo), Sie (Catania), Caltaque (Caltanissetta), Girgenti Acque (Agrigento), Sai 8 (Siracusa), Enna Acqua (Enna).

IMPORT RECORD

A Berlino la spazzatura è ormai un business

BERLINO. Non conosce la crisi il settore dello smaltimento dei rifiuti in Germania: nel 2009 il Paese ha ricevuto dal resto del mondo un record di oltre 7,6 milioni di tonnellate di spazzatura, di cui quasi un quinto proveniente dall'Italia. Il nostro Paese si piazza così al terzo posto della graduatoria tedesca, ma è il primo per incremento dei volumi esportati nel periodo 1995-2009: +20.628% a 1,45 milioni di tonnellate l'anno scorso (19% del totale). Nel 1995 l'Italia aveva inviato in Germania appena 7mila tonnellate di rifiuti, un livello che è cresciuto - anno dopo anno - fino al 2008, quando ha raggiunto un massimo di circa 1,6 milioni di tonnellate. Nel 2009 c'è stata la prima flessione, del 9% circa. Nel complesso, nel 2009 la Germania ha ricevuto dall'estero 773mila tonnellate di rifiuti in più rispetto al 2008 (+11,3%), per un totale di circa 7,63 milioni di tonnellate, il livello più alto mai registrato. Per avere un'idea dell'enorme sviluppo di questo settore, basti pensare che dal 1995 al 2009 l'import tedesco di rifiuti dal resto del mondo è aumentato di circa il 2.615%. Per la Germania si tratta di un guadagno a doppio senso. Da una parte i Paesi esportatori pagano le imprese tedesche per lo smaltimento dei propri rifiuti; dall'altra queste rivendono le cosiddette materie prime secondarie (plastica, metallo, etc.) ed i composti organici ottenuti dalla lavorazione dei rifiuti nonché l'energia generata dal loro smaltimento nei termovalorizzatori. Ben poco, quindi, finisce in discarica.



RUSSO SODDISFATTO: «Premiata la riorganizzazione del sistema»

«Sanità, bene i tagli» Ma sulle ambulanze l'incognita assunzioni

PALERMO

●●● È sulle riforme varate nel 2009 che i magistrati contabili premiano il governo Lombardo. E se quella della pubblica amministrazione non ha ancora superato la fase di start up, per quella della sanità il giudizio è lusinghiero: «La riduzione e l'accorpamento delle aziende sanitarie che sono passate da 29 a 17 risulta essere la più innovativa delle riforme» ha scritto la sezione di Controllo, presieduta da Rita Arrigoni, nella relazione per il giudizio di parifica.

I magistrati contabili hanno rilevato come la Sicilia sia l'unica Regione che ha portato avanti il piano di rientro dal deficit evitando il commissariamento. Il tutto passando da un taglio strutturale delle spese di 617 milioni nel 2007, e 310 sia nel 2008 che nel 2009. Certo, i dati che risultano dalle verifiche del ministero dell'Economia sono leggermente inferiori ma l'obiettivo risulta comunque raggiunto anche perché le altre Regioni hanno fatto tutte



**I CONVENZIONATI
ESTERNI PASSANO
DAI 1.619 DEL 2008
AI 1.665 DEL 2009**

peggio.

Dalla relazione della Arrigoni risulta ancora elevata la spesa per il personale: incide per il 36,7% sul totale delle uscite del settore.

In calo quasi tutte le voci di spesa, segnale dell'inversione di tendenza. Anche se restano forti le preoccupazioni sulla gestione del 118: «Preoccupa soprattutto - ha detto la Arrigoni - l'ipotesi di trasferimento e quindi di assunzione senza concorso di tutto il personale, più di 3 mila unità, della Sise alla nuova società». Il costo di questo personale - ha aggiunto il procuratore Giovanni Coppola - è stato nel 2009 di 81,7 milioni». Per Coppola il servizio di ambulanze

continua a costare tantissimo: nel 2002 si spendevano 9 milioni, ora 87.

In totale la sanità è costata in Sicilia nel 2009 ben 8 miliardi e 775 milioni, cioè 118 in meno dell'anno precedente. In pratica, per Coppola la sanità è costata 1 milione all'ora ai contribuenti. I dipendenti del settore sono 52.184 di cui 5.078 precari. L'assistenza ospedaliera convenzionata è costata 639 milioni, 21 in più dell'anno precedente. Mentre per gli specialisti convenzionati si è speso di meno: 402 milioni invece che i 409 del 2008. Le residenze sanitarie assistite sono costate 20 milioni. Sono aumentati complessivamente i convenzionati esterni (laboratori di analisi, case di cura e centri specializzati) passando dai 1.619 del 2008 ai 1.665 del 2009.

L'analisi della Corte dei Conti soddisfa l'assessore Massimo Russo: «I magistrati hanno riconosciuto il nostro sforzo, teso a riequilibrare i conti della sanità e a riorganizzare il sistema. Credo che raramente, in passato, l'amministrazione sanitaria abbia ricevuto giudizi così lusinghieri sull'attività annuale. Per valutare meglio i dati bisognerebbe ricordarsi da dove siamo partiti, dalla difficile situazione ereditata appena due anni fa, sia in termini di deficit finanziario sia di insufficiente qualità dell'assistenza sanitaria». **GIA. PL.**



PER UN MESE. Costerà 7 milioni e mezzo. Voci critiche nella maggioranza trasversale alla «leggina» proposta da Leanza

Formazione, all'Ars passa la proroga per gli sportelli

●●● Quattro ore di scontri, anche all'interno della maggioranza trasversale che regge il governo Lombardo. Poi l'Ars ha approvato la proroga di un mese dei vecchi sportelli multifunzionali al costo di 7 milioni e mezzo.

Le strutture destinate all'orientamento dei giovani nel mondo del lavoro e della formazione professionale resteranno attive fino a fine luglio: e con esse salvano lo sti-

pendio circa 1.800 persone. Poi entreranno in funzione le nuove strutture create tramite un bando che ha aperto a 10 nuovi enti gestori e sul quale la Corte dei Conti ha mosso più di un rilievo.

La leggina proposta dall'assessore al Lavoro, Lino Leanza, è stata approvata all'unanimità dai 43 presenti. Ma perfino il Pdl Sicilia di Micciché ha mosso dei dubbi. Per la capogruppo Giulia Adamo

la cifra stanziata è sproporzionata: «Tra un mese saremo costretti ad attingere ancora ai fondi Fas e cib non aumenterà la suma del governo nazionale nei nostri confronti».

Anche se il collega di partito Ignazio Marinese, area Misuraca, ha poi preso posizione a favore della legge. L'Udc, con Marianna Caronia, ha spinto per allungare la proroga almeno fino a settembre ma l'accordo non è stato raggiunto.

Più volte in aula è mancato il numero legale, anche su richiesta dei miccicheiani. E per questo motivo Rudy Maira, capogruppo dei centristi, è esploso citando Mussolini: «Non permetteremo che il parlamento siciliano diventi il bivacco dei parlamentari e di un governo regionale che non ha una maggioranza, una linea politica ed una strategia per impedire che la Sicilia sprofondi. Se è il caso quest'au-

la va sciolta e si deve ritornare al voto. Non si può permettere ai critici ed ai media di raccontare che questo Parlamento attenda il termine dei due anni e mezzo per garantire il vitalizio o la pensione che dir si voglia ai deputati regionali». Rinviata invece al 6 luglio la riforma degli appalti. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha annunciato che il Parlamento lavorerà fino al 6 agosto. **GA. P.**

CONSORZIO ASI**Fusione con Palermo
a Marrocco l'idea non piace**

L'onorevole Marrocco in un solo colpo boccia l'assessore Venturi e promuove il presidente Maurici. Parla dei Consorzi Asi il deputato regionale «finiano» e della loro riforma. È uno dei punti del programma di Governo, ma la soluzione indicata dall'esecutivo Lombardo non piace per nulla a Marrocco. L'assessore all'Industria Marco Venturi ha infatti prefigurato una mini-rivoluzione del sistema ASI con la logica dell'accorpamento. Quella di Trapani finirebbe per essere affiancata e Palermo.

**La proposta
arriva
dal
governo,
il deputato
finiano
difende
Maurici**

Marrocco lancia l'allarme: «C'è il rischio che dall'accorpamento si possa passare direttamente ad una operazione che abbiamo già visto in altre circostanze. Si parla di razionalizzazione ma nella realtà si creano le condizioni per fagocitare l'esperienza trapanese». Ed il parlamentare del Pdl entra nel merito del lavoro svolto dall'Asi presieduta da Peppe Maurici: «Si sta facendo un ottimo lavoro e non avrebbe alcun senso limitarne il campo d'azione riducendola ad una posizione subalterna rispetto a Palermo».

Il progetto di Venturi prevede la presenza di quattro macro-consorzi che dovrebbero portare a definire una nuova politica del settore industriale ed imprenditoriale. Marrocco teme la forza di Palermo ed è pronto a dire che «questa riforma, così come proposta, sarebbe deleteria per l'economia trapanese. Difficilmente ci sarebbe la possibilità di programmare lo sviluppo dal basso così come si è fatto in questa fase. Mi chiedo poi perché sia necessario mettere in discussione una struttura ed un organigramma che funzionano per andare incontro ad una sperimentazione sul campo che può essere distruttiva per il nostro sistema economico». Il parlamentare annuncia di essere pronto a fare la sua parte per arrivare ad una modifica del testo di riforma. La priorità rimane quella di salvaguardare le potenzialità e soprattutto i risultati raggiunti dall'attuale Consorzio Asi.

VITO MANCA

Marcegaglia: federalismo un'occasione per il Sud

Nicoletta Picchio

NAPOLI. Dal nostro inviato

«Il Sud deve puntare sulla propria riscossa, siate orgogliosi di essere napoletani». Lo dice non solo come presidente di Confindustria, ma come «imprenditrice del Nord». E in questa doppia veste Emma Marcegaglia, concludendo l'assemblea degli industriali di Napoli, fa subito chiarezza su alcune derive del dibattito di questi giorni: l'unità del Paese non è messa in discussione. «È un valore assoluto, non condividiamo logiche separatiste, la separazione è una sciocchezza».

Ciò non vuol dire un no al federalismo, anzi: «Il Sud non deve vederlo come una minaccia. Se sarà un buon federalismo, che avvicina i cittadini con chi governa, aumenta la responsabilità degli amministratori, per il Mezzogiorno potrà essere un'opportunità».

Certo, il gap tra Nord e Sud esiste e la forbice non si sta attenuando. «Non si chiedono aiuti, ma che funzionino le politiche ordinarie». Sono le imprese stesse a dire basta con gli incentivi a pioggia: meglio misure automatiche come il credito d'imposta. E la Marcegaglia, mentre in Parlamento si discute la manovra, è tornata a chiedere una proroga di sei mesi della Tremonti ter, che detassa gli utili reinvestiti. «Aiuterebbe gli investimenti in ricerca e innovazione, due pilastri che spingono la crescita». Ed ha sollecitato un utilizzo pieno dei fondi Fas, senza frammentazioni, denunciando che finora sono stati spesi solo il 5% dei fondi ed impegnati il 40 per cento.

È proprio la crescita la grande sfida. È vero che la ripresa è in atto, come ha ripetuto ieri la Marcegaglia, e che il centro studi di Confindustria ha rivisto le stime al rialzo. Ma la previsione è di uno scarno 1,2% del Pil nel 2010. E dovrà essere il Mezzogiorno a recuperare terreno se vorremo vedere numeri diversi.

Le eccellenze esistono. Ieri sono state premiate sul palco dell'Aula Magna dell'Accademia Aeronautica Militare, a Pozzuoli, dove si è svolta l'assemblea. Imprese che vincono sui mercati, da Villa Massa (limoncello), Marinella (cravatte), Carpisa (abbigliamento), oltre a napoletani che tengono alta la bandiera della città, da Massimo Ranieri all'avvocato Franco Grande Stevens ad Antonella Di Pietro, vice presidente di Kenzo, griffe del gruppo francese Lvmh. A premiarli sono stati la Marcegaglia e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Che non ha risparmiato elogi: «Napoli ha una marcia in più, i napoletani non dovranno mai rinunciare alle loro caratteristiche, sono capaci di vincere nel mondo».

Ma il Sud deve fare i conti con ostacoli quotidiani e strutturali. Gli stessi che affliggono tutto il Paese, ma che nel Mezzogiorno sono più gravi: una Pubblica amministrazione che non funziona, la mancanza di mercato, specie nei servizi pubblici locali, la legalità, una battaglia su cui Confindustria si è impegnata in prima fila: «Non è solo una questione etica, ma anche economica. Un'economia dove esiste l'illegalità a medio termine non può stare in piedi. Non accetteremo nessuna zona grigia». Quindi no alla criminalità, no al lavoro nero.

E proprio nel Sud, dove le Regioni hanno bilanci in rosso, specie nella sanità, un buon federalismo potrebbe essere un'opportunità: «La cosa peggiore è lo status quo. Ci sono Regioni con buchi per la sanità e la gente meridionale spesso è costretta a curarsi altrove», ha detto la Marcegaglia, impegnandosi a «vigilare» su come la riforma sarà attuata. Le Regioni protestano per i tagli: «Potrebbero vendere le società pubbliche, ampliando il mercato e migliorandone l'efficienza», ha detto la Marcegaglia, augurandosi l'intesa tra Stato

e Regioni sulla manovra. L'obiettivo principale è ridurre gli sprechi, per trovare risorse per gli investimenti, per ridurre le tasse su imprese e lavoratori. E ieri la presidente di Confindustria è tornata ad insistere sulle inefficienze della spesa pubblica, sui costi della politica: «Non siamo contro la politica ma contro gli sprechi e le clientele».

La manovra è necessaria: «Bene ha fatto il Governo a tenere sotto controllo i conti pubblici. Altrimenti saremmo finiti tra i Pigs, sotto l'attacco della speculazione». Un punto in

L'UNITÀ DEL PAESE

«Non è in discussione, è un valore assoluto, non condividiamo logiche separatiste, la separazione è una sciocchezza»

TREMONTI TER

«Va prorogata di sei mesi, aiuterebbe gli investimenti in ricerca e innovazione, due pilastri che spingono la crescita»

più di rendimenti dei titoli di Stato vorrebbe dire 18 miliardi di maggiore spesa pubblica. «Non c'è scelta».

Parlando in Campania, non poteva mancare un riferimento all'investimento Fiat a Pomigliano: «Faremo di tutto perché vada avanti. Il problema è capire se di fronte al voto del referendum si possano avere assicurazioni sui livelli di produzione e produttività. Ci saranno incontri prossimamente per approfondire questo aspetto», ha detto la Marcegaglia. Convinta che «non si possano difendere gli assenteisti» e che «non si può permettere a chi guarda indietro e non capisce le sfide ragionando in modo ideologico di bloccare tutti gli altri».

devolution demaniale

I beni di Calabria, Campania e Sicilia

Il Sud può ripagarsi la sanità con spiagge, piazze e parcheggi

■ ■ ■ TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ Deficit sanitario della Calabria nel 2009: 204 milioni di euro. Valore dei beni trasferibili alla stessa Calabria attraverso il federalismo demaniale: 120 milioni e passa. E poi. Buco nelle corsie della Campania: 725 milioni. Stima dei potenziali nuovi cespiti di Caldoro&co: 230 milioni e spiccioli. Infine. Rosso di ospedali e Asl della Sicilia: 237 milioni. Ammontare di ex caserme, arenili e terreni in arrivo nei territori di Lombardia: 125 milioni. Tanti numeri, per evidenziare un dato. Se, per assurdo, tutti i terreni e i fabbricati coinvolti nella riforma devolutiva dovessero passare alle Regioni, i governatori avrebbero (quasi) risolto uno dei loro problemi atavici: l'eccesso di spesa per la sanità. Sia chiaro, è un conto per eccesso, i cespiti inclusi nell'elenco dell'agenzia del Demanio andranno a ingrossare anche i patrimoni di Comuni e Provincia. Ma questa "simulazione" ha un valore reale, perché riguarda Sicilia, Campania e Calabria, tre governi da sempre poco avvezzi a far quadrare conti sulla salute. E rende ancora più incomprensibile l'atteggiamento di alcuni partiti, compresa l'ala finiana del Pdl, che si mettono di traverso al federalismo demaniale. Anche perché, lo stesso decreto attuativo approvato a metà maggio, chiariva alcuni punti chiave. Innanzitutto, il principio della responsabilità degli enti locali. Saranno loro stessi a chiedere i beni all'agenzia del Demanio, specificando in che modo e con quali finalità intendono utilizzarli. Insomma: possono tenerli e farli fruttare, oppure cederli, non prima però di averli valorizzati. Quindi, la questione indebitamento. In caso di vendita, il 75% dei proventi dovrà essere usato per ridurre il deficit, mentre il 25% andrà in un fondo di ammortamento del debito pubblico dello Stato.

I TESORI NASCOSTI

Ma vediamo questi tesori nascosti nel Mezzogiorno. Nella tabella a fianco ci sono i cespiti dal valore superiore al milione di euro di Campania, Calabria e Sicilia. Nell'elenco, spiccano, il parcheggio interrato di Piazza Carlo III a Caserta, da 28 milioni, la caserma "Cantaffio Sbarre" e l'ex "Piazze d'Armi" di Reggio Calabria (rispettivamente 13 milioni e 120 mila e 3 milioni e 322 mila euro), ma anche l'ex campo prigionieri di

guerra in provincia di Ragusa (tre milioni e passa) e il terreno dell'ex riserva reale di Palermo, quotata più di otto milioni. La vera sfida, però, riguarda arenili e spiagge. Questi cespiti, infatti, dovrebbero passare alle Regioni, ma non potranno essere venduti o privatizzati. E qui inizia la sfida. Un solo metro di spiaggia, infatti, può fruttare un reddito di quasi 17 euro e nel Sud del Paese ce ne sono in abbondanza.

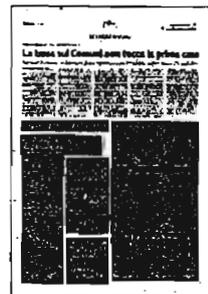
Si parte dagli arenili di Praia a Mare, in provincia di Cosenza, si passa per quelli di Mondragone e Ascea, in provincia di Salerno, e si arriva fino a Palermo e Messina.

Come detto, non tutti i beni del Demanio andranno ai governatori, ma un'oculata gestione delle nuove risorse potrebbe garantire una boccata d'ossigeno alle esangui casse delle Regioni più indebitate.



LA CACCIA AGLI ARENILI

Sopra, la spiaggia di Ascea in provincia di Salerno. Il terreno dovrebbe passare alla Regione Campania. Sotto, il porticciolo dell'Arenella a Palermo. Il terreno della zona, in via Papa Sergio I, è stimato più di 11 milioni.



I beni di Sicilia, Campania, Calabria

SICILIA	Indirizzo	Fabbr./Terz.	Descrizione	Euro
Palermo	Via Papa Sergio I	Terreno	Arenella	11.732.900
Palermo	Corso Calabritto	Terreno	Ex Riserva Miele già fondo triangolare Gabriele	8.225.407
Messina	Via Località	Terreno	Ex lotto ex stadi militare	6.351.587
Palermo	Zona Portuale	Fabbricato	Area demaniale al molo trapezoidale	4.557.371
Palermo	Via Umberto Maddalena	Fabbricato	Podere Vigna Napolitana	4.154.688
Palermo	Via Beccaballo	Terreno	Riserva di Beccaballo	3.420.124
Victoria	Via Galibardi	Terreno	Ex Campo Poligono di Guerra	3.273.202
Palermo	Via Sampolo	Fabbricato	Ex Monastero del Gran Cappelliere	3.520.169
Capo d'Orlando	Centro abitato	Terreno	Avenile Patrimoniale	3.016.488
Catania	Via Cesuli	Fabbricato	Ex caserma Moccagatta	2.929.210
Termini Imerese	Pza Camillo Finocchiaro Aprile	Fabbricato	Tribunale casa espositiva	2.635.096
S. Agata di Militello	Via Giuseppe	Terreno	Villa Patrimoniale di S. Agata	2.625.717
Siracusa	Via S. Panagia	Ter. e Fabbr.	Ex deposito carburanti	2.605.109
Messina	Via Europa	Fabbricato	Area residuale già parte parte della caserma Zuccarello	2.655.172
Messina	Ex Torrione Zaira (V.le Europa)	Terreno	Area residuale già parte parte della caserma Zuccarello	2.509.535
Roma	Compagna Cappuccini	Fabbricato	Ex colonia per frangemorsi	2.053.432
Siracusa	Via Foro Siracusano	Terreno	Ex Piazza d'Armi ex zona Archeologica	1.785.089
Siracusa	Rza S. Giuseppe	Fabbricato	Ex Asilo Chiesa ex Monastero delle Clarisse	1.700.000
Palermo	Via Decollati	Fabbricato	Ex caserma dell'Aeronautica	1.190.720
Palermo	Via M. T. S.	Terreno	Unghiere Dorie	1.144.055
Palermo	Via M. T. S.	Fabbricato	Fondo Arbusto Segato	1.085.385
Sciacca	Centro abitato	Terreno	Ex lotto di S. Maria	1.029.608

TOTALE PRIMI 22 BENI 74.669.076

CAMPANIA	Indirizzo	Fabbr./Terz.	Descrizione	Euro
Caserta	Via Vittorio Veneto	Fabbricato	Parccheggio interrato Piazza Carlo III	28.000.000
Mondragone	Salicello - Pian di Campitello	Terreno	Uso di Mondragone	26.684.800
Napoli	Via Vesuvio di Poggioreale	Terreno	Ex Caserma Toraniti	18.750.757
Napoli	Pza S. Francesco	Fabbricato	Ex carcere S. Francesco	10.211.213
Napoli	Via Caracciolo	Fabbricato	Campio protugli alla Cantinella	8.388.071
Napoli	Via Repubblica di Palmieri	Fabbricato	Ex magazzino Fabbrichi Cozzi	6.955.422
Pozzuoli	Corso Carducci 140	Fabbricato	Ex Caserma Nistri	6.678.718
Pozzuoli	Via S. Gaetano Agnello	Fabbricato	Ex SMO	6.220.735
Belluno	Via S. Maria	Terreno	Area di S. Maria	5.000.000
Napoli	Via S. Maria	Terreno	Compendio ex base Militare Contrada Viglietta	4.791.358
S. Maria Capua Vetere	Via Albanica	Fabbricato	Caserna Mario Fiore	4.540.087
Castelvolturno	Via delle Scuderie	Fabbricato	Palazzo di Cristallo	4.477.010
Cragnano S.	Via Penelloni	Fabbricato	Nuova casa mandamentale di Cragnano	4.416.160
S. Maria Capua Vetere	Via Nazionale S. Paola 29	Fabbricato	Nuovo deposito stalloni	3.666.482
Castel San Giorgio	Codola	Terreno	Ex campo artigiano S. Antonio	3.523.000
Via S. Giacomo	Via S. Giacomo 19	Fabbricato	Caserna Carlo Guadagno	2.983.186
Capaccio	Via S. Antonio	Terreno	Centro S. Maria Capua Vetere e scuola Matera	2.797.560
Napoli	Largo Torretta 19	Fabbricato	Ex gruppo nonale Luporini	2.449.966
Castellammare di Stabia	Via Largo Pizzano 6	Fabbricato	Ex ospedale di marina sulla Pizzano	2.313.885
Mercogliano	Via del Principati	Ter. e Fabbr.	Fondo Montevergine	2.288.108
Calindoli	Via Allende	Terreno	Uso Chimberini Torre Angellara	1.978.076
Chianchi	Via Boccardi	Terreno	Ex deposito carburanti POA Aeronautica	1.909.000
Ponte Cagnano Falerno	Via A. Vespucci	Fabbricato	Casematte S. Antonio	1.841.536
Lacco Ameno	Loc. Monte Vico	Fabbricato	Ex stazione segnalazione alloggi	1.638.902
Bomigliano d'Arco	Centro - Assariello	Terreno	Ex Vasca Carbone	1.457.889
Capaccio	Via Laura	Fabbricato	Arenile Laura	1.332.249
Avessa	Via Petrarca	Terreno	Ex Piazza d'Armi già ex Campo Protugli	1.410.328
Mondragone	Via Torre	Terreno	Arenile di Mondragone	1.352.369
Avessa	Via Joyce 1	Terreno	Arenile Vella	1.245.547
Pozzuoli	Via Campania loc. militare ND	Terreno	Deposito Nava e servizi annessi	1.336.778
Napoli	Via Vespucci	Terreno	Fondo Vespucci	1.351.488
Salerno	Via Generale Clark	Fabbricato	Casa del Pescatori	1.311.742
Napoli	Via O. Rossini	Terreno	Campo pallacanestro Vostera	1.192.483
Afragola	Vico Principati Napoli	Fabbricato	Per Casa del Fascio Pza Municipio	1.067.630
Caserta	Via Probrini Palmisani	Terreno	Caserna S. Maria - ex caserma Anapolitano	1.062.019
Ascea	Via S. Petri	Terreno	Arenile Marina di Ascea	1.024.765

TOTALE PRIMI 36 BENI 174.532.340

CALABRIA	Indirizzo	Fabbr./Terz.	Descrizione	Euro
Reggio Calabria	Via Caniaccio	Fabbricato	Caserna Caniaccio Speite	13.120.590
Reggio Calabria	Via Nazionale Pentimele	Fabbricato	Zona Indust. Pentimele	11.562.636
Catanzaro	Zona Giulivetto	Ter. e Fabbr.	Fondo Rustico	6.000.000
Prala a Mare	Via G. Verdi	Fabbricati	Arenile Prala (lotto n.50) Gelsi	3.694.387
Prala a Mare	Via C. Alvaro	Ter. e Fabbr.	Arenile Prala (lotto n.48) Gelsi	3.390.283
Reggio Calabria	Traversa Via Modona	Fabbricato	Ex piazza d'armi	3.222.000
Reggio Calabria	Via Alghilla	Fabbricati	Ex piazza d'armi	2.622.318
Ciro Marina	Via Punta Alice	Ter. e Fabbr.	Archeo Capo Alice	2.500.683
Cosenza	Pza Giovanni Atzeno	Fabbricato	Immobile in via 22 della Valle	2.451.790
Cosenza	Piazza Carlo Levi	Ter. e Fabbr.	Campio sportivo Militare S. Teresa	1.976.947
Lamezia Terme	Via E. Monteleone	Fabbricati	Villaggio Agricolo W. S. Teresa - Lamezia S. Eufemia	1.713.322
Crisolita	SS 18 Via S. Severino Di Bisignano	Ter. e Fabbr.	Lotto n.22 a Bis. Granato	1.545.969
Reggio Calabria	Sbarre - Ciccarello	Ter. e Fabbr.	Ex deposito munizioni di Sbarre	1.521.996
Acido Calabro	Variante SS 108	Ter. e Fabbr.	Macchia Valle Scura	1.520.000
Reggio Calabria	Località Cajona	Fabbricato	Ex deposito munizioni di Cajona	1.515.000
Crotone	Via Bologna	Ter. e Fabbr.	Fondo Pignera-Campatelli	1.497.406
Rosarno	Spiaggia S. Ferdinando	Ter. e Fabbr.	Arenile Spiaggia	1.491.626
Verdicchio	Via Molitelli	Fabbricato	Edificio Scuola Media - Periferico Calvino	1.482.224
Campio Calabro	Via Marina Superiore	Fabbricati	Ex deposito munizioni Poggio Pignatelli	1.342.000
Rosarno	Spiaggia S. Ferdinando	Ter. e Fabbr.	Arenile Spiaggia	1.242.827
Rosarno	Spiaggia S. Ferdinando	Ter. e Fabbr.	Arenile Spiaggia	1.242.827
Villa S. Giovanni	Via A. De Gasperi	Ter. e Fabbr.	Ex batteria Beleno	1.039.037
Locri	Via Lungomare	Ter. e Fabbr.	Arenile Locri Lungomare	1.029.654
Lamezia Terme	SP 100	Ter. e Fabbr.	Composto ind. ex Area Assente nel seno dell'ex area del lot. Lago	1.000.000

TOTALE PRIMI 24 BENI 69.431.522

INTERVISTA | Josè Rallo | Imprenditrice vitivinicola

Il turismo è la vera ricchezza

Nino Amadore

«Il ministro Stefania Prestigiacomo ha bloccato le trivelle al largo delle Egadi? Benissimo: mi sembra un'ottima decisione». Josè Rallo, imprenditrice del settore vitivinicolo (guida il team marketing e sovrintende al controllo di gestione e al sistema di qualità dell'azienda di famiglia Donnafugata), presidente del Comitato territoriale Sicilia di Unicredit, risponde istintivamente ma senza tentennamenti: «Da imprenditrice che punta sulla qualità non posso che essere contenta della decisione di non consentire ricerche petrolifere nel nostro mare».

Esolo un fatto istintivo?

Certo che no. Abbiamo fatto così tanto per ricostituire l'equilibrio naturalistico nel nostro mare che mi sembra davvero un peccato se si possa tornare indietro. La riserva delle Egadi, le posso assicurare, ha già dato frutti importanti.

Per esempio?

A me piace andare sott'acqua e fino a qualche tempo fa quando mi immergevo mi veniva una gran delusione: c'erano colori spenti, un grigiore funebre. Ora invece si vede che c'è nuova vita e sono tornati i colori.

«L'ambiente deve essere preservato, il blocco è positivo; investire nel settore alberghiero»

Va bene ma che c'entrano le trivelle con il grigiore?

C'entra l'inquinamento e poi c'è la paura che possa accadere anche da noi ciò che è avvenuto in Louisiana.

Qualcuno dice che quelli delle compagnie petrolifere sono pur sempre investimenti in una terra come la Sicilia.

Io non so cosa perdiamo in ter-

mini economici senza queste trivellazioni. Ma so cosa riusciamo a guadagnare.

Ci dica.

La nostra risorsa principale è il turismo. Credo che sia necessario attrarre risorse che siano di supporto a questo settore: una grande impresa che venga qui a costruire alberghi, per esempio.

Ma il mare da solo non basta: serve ben altro.

La provincia di Trapani ha fatto negli ultimi anni grandi cose (per esempio le regate della Vuitton Cup e le altre gare), ma anche i percorsi turistico-culturali: è su queste cose che bisogna puntare.

E i trasporti, le infrastrutture? Chi arriva deve potersi muovere.

Il nostro aeroporto, quello di Birgi, è molto efficiente e Ryan Air sta per totalizzare due milioni di passeggeri. E questa è un'altra bella notizia.

Energia. Il governo ha varato il divieto per le esplorazioni entro cinque miglia dalla costa e nelle aree marine protette

Stretta sulle ricerche petrolifere

Il ministro Prestigiacomo: «Norme trasparenti in difesa dell'ambiente»

Federico Rendina
ROMA

Era già una corsa ad ostacoli quella a cui le società petrolifere si dovevano sottoporre per ricavare qualcosa dai giacimenti italiani (abbondanti) di oro nero e gas metano. Emblematico il caso degli immensi bacini dell'Alto Adriatico, frenati dalle polemiche sui veri o presunti problemi legati al fenomeno della subsidenza. Da oggi, complice il disastro del Golfo del Messico che gonfia di nuove paure i già abbondantissimi blocchi amministrativi alle operazioni, ogni attività di estrazione italiana diventa non blindata ma blindatissima.

Ieri l'inchiesta in tempo reale del nostro giornale sull'insurrezione provocata dalle 30 richieste di esplorazione formulate dalle società petrolifere per le aree offshore siciliane. Ed ecco, istantaneo, l'annuncio del ministro (siciliano doc) dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Un «giro di vite all'insegna dell'ambiente» che vale per tutto il territorio e il mare nazionale, annuncia la Prestigiacomo. Su sua proposta il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì, nello schema di decreto di riforma del codice ambientale, un artico-

lo che vieta ogni esplorazione e non solo le trivellazioni in tutte le zone all'interno delle aree marine e costiere protette, e per una fascia di mare di 5 miglia attorno al loro perimetro.

Ma un divieto solo un po' meno duro riguarderà l'intera costa nazionale: nessuna attività sarà consentita entro le 5 miglia. Eguali ad illudersi per le zone tecnicamente «libere»: al di fuori delle aree assolutamente proibite «le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi saranno tutte sottoposte a Valutazione di impatto ambientale». C'era bisogno di tutto ciò? Si tratta - chiar-

sce il ministro Prestigiacomo - di una normativa che fissa paletti prima lacunosi. Tanti è che la nuova disciplina si applica anche ai procedimenti autorizzati in corso. «Abbiamo inserito norme chiare a difesa del nostro mare e dei nostri gioielli naturalistici - incalza in una nota la Prestigiacomo - colmando una opacità legislativa che nel recente passato ha suscitato timori nelle comunità locali».

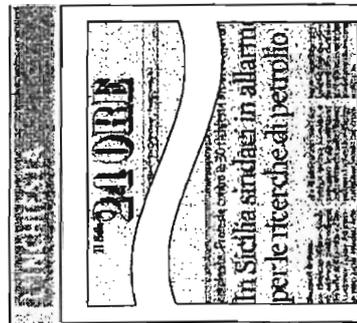
Non sembra però pensarla così Franco Terlizze, direttore generale risorse minerarie del ministero dello Sviluppo, che proprio ieri è stato sentito dalla Commissione ambiente della Camera sulle regole per il rilascio delle concessioni minerarie. Prima di poter mettere in esercizio un pozzo in Italia è necessario ottenere - osserva l' Terlizze - almeno 3 diverse valutazioni ambientali favorevoli: alla prospezione, alla perforazione esplorativa, allo sviluppo ed estrazione. E altrettante autorizzazioni alla costruzione e all'esercizio da parte degli organi tecnici. Già oggi «tale procedura da un lato rende estremamente complesso e lungo lo sviluppo di risorse nazionali»: per un'autorizzazione impieghiamo circa il doppio dei tempi me-



Ministro. Stefania Prestigiacomo, titolare del dicastero dell'Ambiente

di dei paesi Ocse. Dall'altro però garantisce «un'analisi approfondita ed un'informazione diffusa superiore a quella di qualunque altro paese» afferma Terlizze. A suonare l'allarme per le nuove richieste di esplorazione in Sicilia, concentrate sulle aree al largo delle isole Egadi e nel canale di Sicilia, era stato un vero "pool" di sindaci (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Portabandiera era stato il sindaco di Favignana Lucio Antinoro. Proprio nella zona delle Egadi, in direzione Marsala, la zona del vecchio Pozzo "Narciso" già esplorato dall'Eni negli anni 80 è ora oggetto di un progetto di esplorazione (con richiesta già formalizzata) della compagnia internazionale San Leon Energy, già impegnata in Pianura Padana. La prospezione geofisica (comunque non invasiva) sembra imminente. Il provvedimento varato a Palazzo Chigi mette tutto in discussione.

Verso un inevitabile blocco anche per tutte le altre attività similari in tutto il territorio nazionale. Nell'attesa che il nuovo regime delle autorizzazioni venga implementato, codificato, rodato. Con tempi, come è facile immaginare, assai lunghi.



«L'inchiesta sull'allarme per le ricerche petrolifere in Sicilia pubblicata ieri dal Sole 24 Ore

INTERVISTA ■ Pasquale De Vita ■ Confindustria Energia

Nessun rischio di incidenti

Jacopo Giliberto

«La preoccupazione è comprensibile, ma è pura emotività. I giacimenti italiani hanno caratteristiche diversissime da quelli del golfo del Messico, e le nostre imprese sono le migliori al mondo», ricorda Pasquale De Vita, presidente di Confindustria Energia.

De Vita, quali sono le caratteristiche dei giacimenti nei mari italiani?

Prendiamo l'Adriatico, dove si trova la maggior parte dei nostri giacimenti marini: questo mare ha la profondità media di appena 50 metri e si arriva al massimo a 150 metri. Si trivella da decenni senza problemi, ci sono migliaia di pozzi perforati sotto il fondo dell'Adriatico che ci hanno consentito di conoscere alla perfezione la geologia del sottosuolo e abbiamo esperienza di migliaia di pozzi trivellati. E poi, aggiungo, gran parte dei

giacimenti sono pieni di metano e non di petrolio: anche in caso di disastro, i rischi di inquinamento dati dalle bolle di gas sono davvero diversi da quelli di una perdita di petrolio.

Perché allora questa nuova serie di divieti?

«Preoccupazioni dettate da emotività, sono limitati i pericoli dell'inquinamento da gas»

Il ministro avrà fatto i suoi ragionamenti. Ma l'industria petrolifera italiana viene chiamata in tutto il mondo e non ha mai avuto problemi.

Ci sono conseguenze per la disponibilità di energia?

L'Italia soffre di mancanza di energia e al contrario dovremmo incentivare chi viene a investire, tanto più che già oggi ci im-

pegnamo con grandissima attenzione al tema della sicurezza delle perforazioni. Questo nuovo ostacolo alla ricerca e allo sfruttamento delle risorse nazionali è una reazione emotiva a un problema che si può gestire usando la ragione. La domanda di energia va crescendo, tutte le compagnie petrolifere si impegnano in prima linea con investimenti nello sviluppo delle fonti rinnovabili di energia come il solare, ma queste fonti alternative non bastano: forse riusciranno appena a coprire il surplus di domanda. Ma bisogna dare energia al paese finché non ci sono tecnologie alternative valide.

Quale soluzione?

Dobbiamo sviluppare l'efficienza energetica e il risparmio, il vero giacimento nascosto dentro i nostri consumi. Non ha senso prendersela con il mare, dove c'è il 50% delle riserve.

EFFETTO MAREA NERA. Dal governo nuove norme su ricerca ed estrazione di idrocarburi

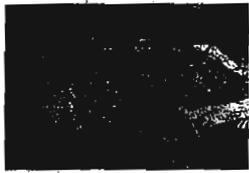
Trivellazioni, l'Italia blindata il mare «Divieto fino a 5 miglia dalle coste»

ELISABETTA GUIDORALI

ROMA. Dopo la paura. Marea nera nel Golfo del Messico è giro di vite in Italia sulle trivellazioni nel mare nazionale. Il Governo ha approvato, infatti, norme precise e nuove per l'Italia: e così trivellazioni in mare off limits in una fascia di 5 miglia per tutte le coste italiane e una super fascia vietata per 12 miglia attorno al perimetro delle aree marine protette (a oggi sono 30) oltre alla zona in cui ricade la riserva.

Al di fuori di questi "cuscinetti" protetti, tutte le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi saranno sottoposte a Via (Valutazione di impatto ambientale). Le nuove norme si applicano anche ai procedimenti autorizzativi in corso. Il provvedimento è stato approvato nel Consiglio dei Ministri di venerdì scorso nell'ambito dello schema di decreto di riforma del codice ambientale. Ad annunciare le regole stringenti è

stato lo stesso ministro dell'Ambiente



PRESTIGIACOMO

**Il ministro:
«Colmato
un vuoto
normativo,
più rigore
dopo il caso
in America»**

Stefania Prestigiacomò, che per illustrare ha scelto l'occasione del Forum delle Economie Maggiori (Mef) in corso a Roma dove si discute di clima e al quale partecipano i rappresentanti di 22 Paesi.

«È stato colmato un vuoto normativo a difesa del nostro mare e dei nostri gioielli naturalistici», ha detto il ministro Prestigiacomò. Un vuoto normativo, ha sottolineato, «che ha creato disagio e preoccupazione. Una preoccupazione maggiore dopo l'incidente nel Golfo del Messico».

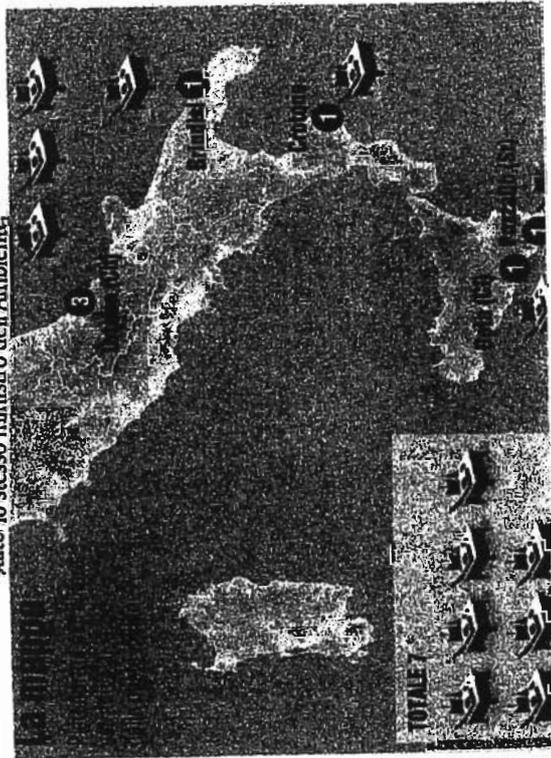
In particolare, ha proseguito, «abbiamo inserito norme chiare a difesa del nostro mare e dei nostri gioielli naturalistici colmando una opacità legislativa che nel recente passato ha suscitato timori nelle comunità locali di zone che, attorno alle riserve marine, stanno co-

struendo un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione dei beni ambientali».

Timori che avevano preoccupato comunità come quelle delle isole Tremiti, in Puglia, e delle isole Egadi, in Sicilia. «L'impegno del governo - ha concluso quindi il ministro - a difesa dei propri "giacimenti naturali" è pieno. Lo sviluppo delle attività produttive è, altresì, sostenuto in un ambito di regole chiare che pongono in primo piano la tutela ambientale».

Le norme che riformano il sistema delle autorizzazioni per la ricerca e l'estrazione degli idrocarburi introducono quindi il divieto assoluto di ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi all'intero delle aree marine e costiere protette e per una fascia di mare di 12 miglia attorno al perimetro esterno delle zone di mare e di costa protette mentre le attività di ricerca ed estrazione di petrolio sono vietate nella fascia marina di 5 miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale.

Al di fuori di queste aree in cui vige il divieto, le attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi saranno tutte sottoposte a Valutazione di impatto ambientale



PRESENTATO IL DOCUMENTO DEGLI OPERATORI IDRICI

Acqua, protocollo legalità e la Cisl chiede un'authority

Presentato ieri a Palermo un protocollo di legalità tra Anfida, Federgestori Sicilia e Federutility, organizzazioni che rappresentano società che gestiscono i servizi idrici. Il documento impegna le aziende associate a «non sottomettersi a qualunque forma di estorsione, usura, favoreggiamento, concussione o ad altre tipologie di reato poste in essere da organizzazioni criminali o mafiose». Il documento è stato presentato dai rappresentanti delle tre organizzazioni nel corso di un convegno sulla gestione del

dell'ordine e delle istituzioni». Durante i lavori del convegno, la Cisl ha proposto che l'authority di vigilanza sul sistema ipotizzata dal governatore Raffaele Lombardo «sia incentrata su organismi a cui prendano parte rappresentanti di lavoratori ed enti locali». «L'acqua», ha detto Franco Parisi, segretario della Femca Sicilia, «è un bene sociale che vogliamo accessibile a tutti. Dunque, deve avere un prezzo equo. E questo comporta che siano azzerati inefficienze e sprechi». La presenza privata, ha affermato Parisi, ha senso «solo sul fronte della gestione. E solo se l'attività privata genera abbattimento dei costi».

Publiche, invece, secondo il sindacato devono essere le «reti di distribuzione e le politiche di tutela e sviluppo». Da qui la duplice proposta avanzata dal sindacato guidato nell'isola da Maurizio Bernava. Riguardo alla partecipazione di lavoratori ed enti locali agli organismi deputati alle politiche d'industrializzazione e controllo. E perché «entro due-tre mesi, in attesa della definizione degli scenari post-Ato, ripartano gli investimenti nel territorio regionale» bloccati dalla Finanziaria e dal semaforo rosso acceso dall'Ars, al modello delle autorità d'ambito.

Confidi, Regione sblocca 23 milioni

«Stiamo sbloccando circa 23 milioni di euro di risorse da destinare ai Consorzi Fidi per il finanziamento di contributi in conto interessi per le annualità 2003, 2004 e 2005. Considerato che la piattaforma informatica Fidiweb attraverso cui gestire queste pratiche non è stata attivata ho comunicato la rinuncia ad utilizzare questo sistema e la contestuale attivazione delle procedure di trasferimento ai consorzi Fidi delle risorse interessate». È questo il testo del messaggio che l'assessore regionale alle attività produttive, Marco Venturi, ha fatto pervenire al commissario straordinario dell'Ircac, Antonio Carullo, in occasione del convegno dal titolo «La finanziaria regionale 2010, interventi sulla cooperazione, il credito e la crisi», che si è tenuto ieri a Palermo. «La finanziaria», ha detto Venturi, «contiene aspetti positivi per le imprese e per il mondo cooperativistico, fra cui spicca il credito d'imposta. Al governo spetta il compito di attuare queste riforme utili a sostenere il tessuto imprenditoriale siciliano, già duramente colpito da una crisi economica senza precedenti, in attesa che si attui la semplificazione burocratica».

MF

Sicilia

Giovedì 1 Luglio 2010

ROSSO DA 1 MILIONE PER LA SPA DELL'AEROPORTO BIRGI

Airgest chiude il 2009 con 8 mln di fatturato

DI EMANUELA ROTONDO

Un fatturato di oltre 8 milioni di euro e perdite a quota un milione. L'Airgest, società che gestisce l'aeroporto di Trapani, chiude il 2009 con i conti in rosso ma guarda al futuro con ottimismo tra numero di passeggeri in aumento e il recente affidamento a privati delle aree retail e food and beverage che dovrebbe fruttare alla spa diversi milioni di euro. A fare il punto della situazione sullo scalo più giovane della Sicilia è stata l'assemblea dei soci che ieri ha approvato all'unanimità il bilancio 2009.

All'incontro di ieri era presente quasi tutta la compagine sociale con i rappresentanti della Provincia di Trapani (che detiene una quota del 49%), Camera di commercio (2%), Società Infrastrutture Sicilia (39%) e Cesare Quercioli Dessena (8%). Le maggiori soddisfazioni arrivano dal traffico passeggeri che da un anno all'altro è più che raddoppiato, passando dai circa 500 mila del 2008 al milione di transiti del 2009 con proporzionale incremento del numero dei voli e crescita esponenziale delle esigenze operative. Complice la presenza della compagnia low cost Ryanair che con 36 tratte attive su Trapani



tra voli nazionali e internazionali, ha fatto dell'aeroporto di Birgi la sua base operativa del Sud d'Italia. Secondo i soci, infatti, «il contratto con la compagnia irlandese si è rivelato di fondamentale importanza e che in altri aeroporti in Italia le società di gestione hanno ricercato per poter raggiungere obiettivi di equilibrio economico, anche a fronte di corposi investimenti». Il 2009, poi, è stato un anno terribile per gli aeroporti di tutt'Italia. I più grandi sono stati quelli che hanno risentito più della crisi economica. Lo scorso anno a Palermo e Catania si è registrato anche un calo del traffico sia dei passeggeri, rispettivamente dell'1,6% e quasi -2% (dati Enac). Trapani, invece, svetta con un +101,41% che dà coraggio al management dell'Ai-

rgest nonostante il bilancio 2009 sia in perdita.

Una volta definito il bilancio, l'attenzione ora è tutta concentrata sul completamento del master plan e sul piano industriale che porteranno la società alla concessione definitiva aeroportuale. «Un obiettivo a portata di mano», dice il presidente di Airgest, Salvatore Ombra, «e per il quale stiamo lavorando incessantemente sostenuti dalla compagine societaria che oltre a ratificare la sua fiducia con il via libera al bilancio, ha anche recentemente approvato l'aumento del capitale sociale. Si tratta di somme che troveranno utilizzazione, insieme con i 9,3 milioni di euro proveniente dalla Regione a valere sui fondi Por 2007-2013, nell'ulteriore potenziamento dell'aeroporto. Porteremo in cantiere una serie di progetti già esecutivi e in attesa solo di essere realizzati». «Questo ulteriore sforzo economico e finanziario da parte di tutti i soci», conclude Ombra, «giunge in un momento molto particolare per l'economia italiana e siciliana. Non posso che ringraziare in particolare la Provincia che ha deciso di continuare a investire nonostante le politiche nazionali di continui tagli ai trasferimenti agli enti locali che vengono disposti in ogni finanziaria». (riproduzione riservata)

LA SICILIA 1/7/2010

VERTICE IN PREFETTURA

Vigilanza e ribassi anomali schema-tipo per gli appalti

Prosegue incessante l'azione avviata dagli industriali e dalla Prefettura di Catania al fianco delle imprese per la tutela della legalità e della trasparenza nel mercato.

Dopo l'Osservatorio sulle imprese di pulizia e quello contro le frodi assicurative, istituito proprio ieri in Prefettura su impulso di Confindustria Catania e Unapass, l'attenzione si concentra sul comparto della vigilanza privata. Presieduta dal viceprefetto Angelo Sinesio, si è svolta ieri mattina, sempre nella sede della Prefettura, la prima riunione tra rappresentanti delle associazioni di categoria, istituzioni, forze dell'ordine e sindacati, per affrontare il problema dei ribassi anomali negli appalti del settore vigilanza.

Era stato proprio il presidente degli industriali, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, a chiedere nei mesi scorsi al prefetto Vincenzo Santoro, l'istituzione di un organismo di monitoraggio che potesse porre un freno a veri e propri casi di dumping e cioè un preoccupante proliferare di offerte con eccessivi ribassi nelle gare d'appalto relative ai servizi di vigilanza. Fenomeno

che aveva costretto molte imprese ad operare pesanti riduzioni di personale, generando una crisi strutturale pur in presenza di un mercato potenzialmente ricettivo.

«Diversi operatori - aveva puntualizzato Bonaccorsi - offrono prezzi che non consentono neanche di coprire il costo della manodopera nel rispetto del trattamento minimo salariale stabilito dal contratto nazionale di lavoro».

Da qui la richiesta di un intervento forte che potesse ripristinare condizioni di legalità e chiarezza. La riunione di ieri, alla quale per Confindustria erano presenti il direttore, Franco Vinci e il responsabile dell'area Relazioni Industriali, Fabrizio Casicci, è dunque un primo passo importante che servirà a ristabilire un clima di competizione leale tra imprese.

E' stata infatti concordata l'elaborazione di uno schema-tipo al quale dovranno attenersi gli enti pubblici nei bandi per l'affidamento dei servizi di vigilanza e che potrà valere anche come linea guida per gli affidamenti privati.